

Alle quali giustissime osservazioni dell' anonimo traduttore del Darù non occorre aggiunger sillaba perchè bastano a combattere la maligna slealtà di quello storico menzognero. Si proceda innanzi col racconto degli avvenimenti di questa età.

C A P O V.

Stato del commercio veneziano colla Spagna.

Riuscito felicemente il maneggio col sultano Selim, per assicurare il commercio dei sudditi veneziani e rassodare l'amicizia della repubblica stabilmente; si pensò di trattare questo medesimo argomento importantissimo anche col nuovo re di Spagna; acciocchè, siccome sotto il regno di Ferdinando, avessero libero ingresso a qualunque dei porti spagnuoli i legni veneziani, pagandovi pur come allora il tributo del dieci per cento su tutte le esportazioni. Fu progetto dei ministri del nuovo re, che tutto il commercio dell' Africa fosse concentrato nella sola città di Orano, città tolta di fresco ai mori; e che si vietasse ai vascelli veneziani tutto il commercio coi porti della Spagna, qualora non si obbligassero a portare a quell' unico porto tutte le mercanzie destinate per l' Africa. Lo scopo di questo provvedimento era per costringere tutti i mori a recarsi colà ad acquistare le mercanzie occorrenti all' uso di loro e del ricco loro commercio di Etiopia. Con ciò la Spagna sarebbe resa la padrona del commercio di tutta l' Africa. E di più, volevasi, che il tributo da esigersi sopra i legni veneziani fosse accresciuto del doppio, cosicchè fossero assoggettati al pagamento del venti per cento, sì d' ingresso come di uscita, su qualunque mercanzia. Era gravissimo il tributo, e di non lieve danno riusciva al commercio dei veneziani. Perciò il senato fece porre sott' occhio al gabinetto spagnuolo, non doversi credere, che i mori si assoggetterebbero a dipendere sì strettamente dagli spagnuoli, cui riputavano i loro più feroci nemici: doversi d' altronde considerare, che i veneziani troncherebbero qualunque commercio colla Spagna,